



VOLLEY

Ecco le 12 squadre dell'A2

■ Con l'ammissione di Soverato e Sala Consilina - in un primo momento escluse per problemi d'impianto - e il ripescaggio di Firenze, Bolzano e Rovigo, si è completato il quadro delle undici avversarie della Metalleghe Sanitars Montichiari. Le cinque citate si aggiungono a Pavia, San Casciano, Cadelbosco, Gricignano, Monza e Vicenza.



MOTOCROSS

Gara dei Motoclub su Teletutto

■ È in programma oggi sulla pista del Motoclub Gambara, in località Seriola di Asola, la manifestazione «2° Motocross dei Motoclub». L'evento sarà trasmesso in diretta da Teletutto. Le prove libere sono fissate alle 17, mentre le gare dalle 21. La gara è riservata ai piloti tesserati Uisp per le Categorie Hobbycross, Amatori, Esperti, Agonisti.

Atletica Diecimiglia di Navazzo una leggenda lunga 40 anni

Domani ricorrenza speciale per l'«anello tutto nervi» che ha visto protagonisti tra gli altri Poli, Tanui e Tergat

IL PROGRAMMA

Partenze dalle 8.45

Alle 10.50 la gara riservata agli Assoluti

GARGNANO Fresco di vittoria alla Stralivigno, sui ventuno chilometri della mezza maratona corsa in un'ora 12 minuti e 42 secondi il 27 luglio ai 1.800 metri di altezza nella valle in provincia di Sondrio, è Kennet Kimani Kitinji, keniano di 23 anni, a godere dei favori del pronostico alla quarantesima Diecimiglia del Garda, in programma domani, domenica, a Navazzo di Gargnano.

Ad allargare il quadro c'è il connazionale Gedoffrey Gikuni Ndungu, quest'anno terzo alla Maratona di Vienna in 2 ore 8 minuti e 42 secondi e il giovane talento Micah Kiplagat Samoei, con identico passaporto. Dello stesso gruppo, Run2Gether, sarà alla partenza con le ragazze Lucy Wambui Murigi, che possiede personali di un'ora 11 minuti e 51 secondi sulla mezza e due ore 40 minuti e 14 secondi sulla maratona. Questo il programma della giornata di domani: alle 8.45 è prevista la partenza della non competitiva di tre e sei chilometri, seguita alle 8.50 dalla partenza delle categorie giovanili dell'Hinterland Gardesano. Alle 9.20, poi, il via ai Masters da M50 in su e a tutte le categorie Amatori femminili, che percorreranno tre giri del percorso da un miglio (chilometri 4,827). Alle 10 sarà la volta dei Master da TM a M45 con cinque giri (chilometri 8,045). Alle 10.50 la partenza unica per Assoluti (dieci giri per complessivi chilometri 16,090) ed Assolute (cinque giri, chilometri 8,045).

GARGNANO Quasi una maratona. Fanno quaranta, proprio quest'anno. A sfiorare, non a caso dato l'argomento, la distanza classica della Maratona. È lunga 40 anni questa storia di uomini e donne che corrono, di personaggi dalla volontà di ferro le cui strade si incrociano dove la montagna inizia ad affondare le proprie radici nelle acque del lago.

Sono i mondi che si incontrano. Come su una strada, con le scarpette ai piedi. Basta la voglia di confrontarsi con gli altri e di misurarsi con se stessi. E vai, è tempo di Diecimiglia. Se per i motori le miglia sono Mille, per la vela sono Cento. Per chi corre saranno Dieci: parola di gente del Monte. Quello di Gargnano. Con la firma del Gs, ora presieduto da Antonio Callegari, che unisce il nome del monte a quello del borgo capoluogo a lago.

Sissignori, si chiama Diecimiglia del Garda questa corsa che rinnova domani, 4 di agosto, con la festa dei primi 40 anni e la prova sportiva in calendario sull'anello tutto nervi di su e giù che misura giusto un miglio, la promessa di spettacolo sportivo. Una scommessa portata a casa, largamente. Lo racconta Aurelio Forti, protagonista, «anima» e motore di perpetuo moto della Diecimiglia, oggi come allora. Era il gennaio del 1972. «Mi sembra ieri - racconta - quando nei locali dell'oratorio di Montegargnano ci trovammo in tre appassionati per dar vita a un Gruppo sportivo che coinvolgesse tutti i giovani del "Monte". Era l'inizio di una grande avventura che ha coinvolto tutta la mia vita e anche quella di coloro che hanno voluto condividere con me questi ideali. Un'avventura fatta di momenti belli, grandi soddisfazioni ma anche di attimi difficili e di sconforto e delusione. Fino a ora l'entusiasmo ha sempre preval-

so e alla fine ho sempre trovato la forza di riprendere e continuare». Il ricordo del passato prossimo va all'incontro con un altro personaggio altrettanto vero. Che nella vita è collega nostro, portato da mestiere e competenza a seguire i passi dei grandi dell'atletica leggera: Ottavio Castellini.

«Il momento della svolta - dice ancora Aurelio Forti - risale al 1980, con l'incontro con Ottavio, allora presidente della Fidal provinciale, al quale ci rivolgemmo per trasformare la nostra corsa non competitiva in una gara regionale.

L'amicizia, subito nata, è stata vera.

Ci ha portato in un'altra dimensione, alla quale non saremmo mai arrivati da soli. Ed è stato così che il piccolo borgo di Navazzo, appollaiato sulle alture alle spalle di Gargnano, sulla sponda occidentale del lago di Garda, si è fatto conoscere in tutto il mondo del podismo. E non solo. Abbiamo avuto l'onore di conoscere i più grandi campioni del podismo mondiale, grandi organizzatori e grandi personaggi legati al mondo dello sport.

Oggi, un'importante biblioteca-museo ha preso forma a Navazzo. È la Collezione Ottavio Castellini Biblioteca internazionale dell'Atletica che, unitamente all'Asai (Archivio storico dell'atletica italiana), che porta il nome di Bruno Bonomelli, rappresenta nel suo genere la più completa collezione a livello mondiale, nata grazie alla passione di Ottavio che vi ha dedicato l'intera sua esistenza. Nello scorso novembre il Museo è stato inaugurato alla presenza di Alberto Juantorena, monumento vivente dello sport».

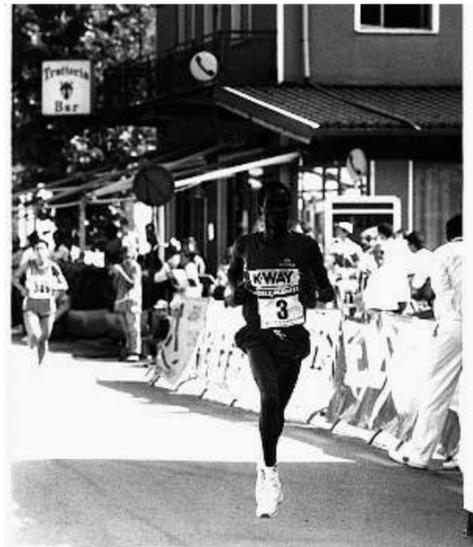
È una favola sportiva, questa della Diecimiglia, in cui l'agire degli uomini è segnato dal dna della tenacia e della passione. Cresce vertiginosamente la corsa di questo «altipiano» di antica frontiera. Ci salgono le gazzelle keniane e i ragazzi di ca-

LA GENESI
Nel gennaio '72
tre amici
la idearono
all'oratorio
di Montegargnano
per coinvolgere
i giovani dei monti



Protagonisti

■ Sopra Poli, Faustini, Boffi e Bergamini. Qui a lato il vittorioso arrivo di Paul Tergat nel '93 e sotto Tanui vincitore nel '92



sa nostra. Ci lasciano la firma atleti dello spessore di Moses Tanui, Paul Tergat e David Kipruto. Fra gli altri, con tante scuse per le colpevoli omissioni. Ci corrono i nostri. Lo ricorda, nella sua presentazione, Ottavio Castellini: «Abbiamo avuto la fortuna di avere tanti bravi, alcuni bravissimi, interpreti del gesto atletico del correre sull'uscio di casa. Si chiamavano Gianni Poli, Osvaldo Faustini, Davide Bergamini, Walter Bassi, e con loro gli italiani, da Gianni Demadonna a Sergio Pesavento, ai ferraresi, milanesi, tanti dei clan podistici sono passati da lì. L'attuale dt della Federazione italiana, Massimo Magnani, ha sempre elogiato il percorso ondulato, nervoso, impegnativo di Navazzo. Nel 2000 portò qui Giacomo Leone, che qualche settimana dopo ai Giochi

Olimpici di Sydney si classificò quinto nella Maratona. «Maledetto il vento di quel giorno in Australia! A Navazzo avevo capito che potevo andare a medaglia», ha ricordato qualche mese fa durante i Mondiali di cross in Polonia parlando della gara-test sul Müt e poi di quella olimpica.

L'archivio dei ricordi, squadrato a fisarmonica, riporta a decine di immagini, a imprese sportive, al piacere di stare insieme, a qualche «zingarata» fra amici che resta custodita nel privato della risata tra sodali. Si chiude qui il breve racconto della bella storia di amicizia che sta dietro la magia alchemica di questa corsa. La Diecimiglia del Garda è viva. Evviva, ai suoi primi quarant'anni. Prosit.

Enzo Gallotta

Basket Binetti in volo dall'Icaro all'azzurro

Dopo due soli anni di attività il pivot di Ospitaletto convocato per i Mondiali in Turchia

■ Sono passati solo due anni dal primo incontro con la retina, dal primo canestro. Eppure a settembre, dal 5 al 15, sarà uno dei dodici under 23 a indossare la maglia azzurra per i Mondiali di basket in carrozzina in Turchia. Il diciottenne di Ospitaletto Manuel Binetti, pivot dell'Icaro Camozzi - team di serie B che la scorsa stagione ha sfiorato il salto di categoria (sfumato per 6 punti nella finale col Varese) - non trattiene l'emozione per il «grande obiettivo raggiunto». Tanto più in quanto già lo scorso anno era stato contattato dalla Nazionale, ma poi scartato prima di partire per gli Europei



Il pivot dell'Icaro Camozzi Manuel Binetti

di Londra. Quest'anno, dunque, il riscatto: la realizzazione di un sogno tanto sudato. È il primo successo di «un percorso partito in salita - racconta Manuel - e tra tanti interrogativi».

Ma rivelatosi poi fortemente significativo, quasi necessario...

Proprio così. Dalla nascita soffro di fragilità ossea agli arti inferiori, malattia congenita che mi permette di camminare sempre meno. Perciò l'idea di praticare uno sport mi pareva assurdo: vedevo nella sedia a rotelle una limitazione. I primi mesi sono stati drammatici. Poi ho accettato la cosa e si è aperto un mondo. Ho

cominciato a vedere i disabili non più come diversi, ma come persone con differenti qualità. È stata una rinascita: ho cominciato a vivere la mia vita e ad alimentare la mia nuova passione.

Chi ti ha fatto conoscere questo sport?

La mia insegnante di ginnastica dell'Abba, la professoressa Lorella Zanotto, nel 2011 mi propose di partecipare a una manifestazione dell'associazione Icaro sport disabili. Lì conobbi Ugo Verzeletti, il mio allenatore alla Camozzi Brescia, che a brucia pelo mi chiese se avevo voglia di provare il basket in carrozzina. Accettai con diffidenza.

La Nazionale, raccontaci com'è andata La prima volta che fui contattato era la primavera 2012, per gli Europei di Londra. Poi però venni scartato: fu un grande dispiacere. Tuttavia non mi diedi per vinto e continuai ad allenarmi: se ero stato chiamato dopo meno di due anni che giocavo a basket, pensai, avevo ancora possibilità. In autunno infatti fui convocato per un raduno a Roma e ora sono tra i dodici che andranno in Turchia.

Il Torino, in A, ti ha contattato...

L'Hb Torino mi ha chiamato un paio di settimane fa. La prossima stagione, però, giocherò ancora per l'Icaro Camozzi: voglio portare la squadra al salto di categoria. Se nel 2014 ci sarà una proposta la prenderò in considerazione, perché nel mio futuro vedo il basket. Nel frattempo inizio però a studiare Economia.

Andrea Pasinetti